

# La riflessologia “psichica” di Calligaris: il lavoro di un geniale neurologo

terza parte

CHIARA SAN GIUSEPPE, GILBERTO SASSARO, MARINO LUSA

Gli ultimi anni

**N**el campo che lui stesso definì “Le catene lineari del corpo e dello spirito” i risultati erano così strabilianti che non vennero accettati da nessuno e fecero persino dubitare delle sue facoltà mentali, benché come neurologo si fosse conquistato una fama riconosciuta da tutti.

In un primo tempo, il mondo scientifico stette ad osservare poi, man mano che la sperimentazione andava complicandosi – autoscopie (possibilità di vedere dentro il proprio corpo), eteroscopie (capacità di vedere dentro il corpo di altri), visione del futuro, del passato, telepatia, descrizione degli abitanti della Luna e di Marte, ecc. – esso reagì con una tremenda stroncatura, pubblicata sull'autorevole Rivista Italiana di Psicologia, pose l’“aut-aut”, definì le sue ricerche “delirio scientifico”. Calligaris fu accusato di screditare all'estero l'ambiente accademico italiano e l'invito ad interrompere quelle esperienze fu ultimativo.

Il suo rifiuto ne provocò la totale emarginazione dall'ambiente accademico e gli fece perdere la libera docenza.

Da allora, le sue pubblicazioni riguardarono il circuito editoriale della cultura alternativa di genere esoterico e non più quello scientifico.

Neppure i cultori dello spiritismo e della metapsichica, che inseguivano in ogni dove *medium* ed apparizioni, casi di telepatia, psico-cinesi, ecc., per spiegarne i fenomeni “in maniera scientifica”, vollero dargli ascolto: quello che Calligaris ha scoperto – cioè la base fisiolo-

gica di ogni fenomeno paranormale, che così diventa sperimentabile e riproducibile – non è di loro interesse, in quanto nega l'esistenza dello spirito.

Il totale disinteresse per il suo lavoro, della cui importanza egli aveva piena consapevolezza, lo ferì profondamente. Per il meccanismo che aveva descritto già nella sua tesi “Il pensiero che guarisce” e che aveva studiato tutta la vita, attraverso la scoperta del riflesso cutaneo – viscerale – psichico, si ammalò gravemente di diabete.

Infatti, come lui stesso aveva scoperto, il pancreas è legato al sentimento del piacere e della gioia in generale e una porzione del pancreas è deputata proprio al piacere del lavoro.

Pare che il suo ultimo libro, un'autobiografia inedita, si intitolasse “La mia Battaglia” e ben testimonierebbe di ciò che sono stati la sua vita e il suo carattere. Infatti, da quel poco che si sa di lui, ma soprattutto dalla lettura delle sue opere, si può tratteggiare una personalità schiva, molto concentrata su un mondo interiore vasto e profondo e su un'idea come solo i grandi ricercatori sanno fare, determinata e metodica fino allo spasimo nella ricerca della verità e della sua dimostrazione, incapace di qualsiasi compromesso ma, nello stesso tempo, capace di grande umanità e umiltà.

La sua scomparsa, la mattina di venerdì 31 marzo del 1944, nella sua casa di Magredis, non fu mai seguita dalla meritata riabilitazione.

Calligaris lasciò la sua biblioteca alla città di Udine: il Commissario prefettizio accolse il

lascito di “Opere e riviste di medicina e neurologia” a nome della Biblioteca civica, in data 28 luglio 1944, ma tuttora le opere non sono consultabili.

Ancor oggi a Udine pochi conoscono l’opera e l’esistenza del loro più importante concittadino.

Pochissimi, proprio pochi studiosi<sup>1</sup> conoscono qualcosa degli approfondimenti di Calligaris e l’opinione di questi, di solito, è quella di Aldous Huxley: “Dr. Calligaris (ideas) are more than I can digest!” (Le idee del dott. Calligaris rappresentano più di quanto io possa digerire!).

### L’attualità delle scoperte di Calligaris

Per completare l’intento di onorare l’opera di Calligaris presentiamo l’attività di due innovatori delle sue ricerche, delle sue scoperte e dei suoi insegnamenti.

Ci riferiamo al dottor Daniele Lo Rito, specialista in otorinolaringoiatria, agopuntore ed iridologo di fama internazionale, autore di importanti pubblicazioni di iridologia, e al dottor Vincenzo Di Spazio, medico naturopata, fra i maggiori rappresentanti della Scuola Italiana di Iridologia, anch’egli autore di numerosi testi di iridologia e medicina naturale.

La grande spinta ricevuta dalla lettura dei testi di Calligaris e dallo studio delle sue ricerche sulla stimolazione cutanea, ha portato il dott. Daniele Lo Rito ad applicarne le regole di base, riportandole all’interno della sua Tecnica di Evocazione Cutanea (E.C.Tech.)

La stimolazione nell’E.C.Tech., che non prevede però l’utilizzo della corrente faradica né l’uso degli strumenti indicati da Calligaris (ago faradico, martelletti, tappi ecc.), viene suscitata semplicemente attraverso lo “sfioramento” della cute; d’altra parte Calligaris stesso cita lo sfioramento come possibile modalità evocativa.

Questo sfioramento nell’E.C.Tech. è molto “sottile” ed avviene mediante la “tecnica della

piuma”, all’interno quindi dell’ambiente aereo, nell’elemento Aria.

I punti di contatto tra l’E.C.Tech. e la tecnica di Calligaris sono sostanzialmente legati alla stimolazione della cute, all’utilizzo delle metodiche di stimolazione ed alla proiezione cutanea del Tempo.

Quest’ultimo diventa però, nello stesso momento, anche un elemento di diversità. Tale differenza riguarda precisamente le modalità con cui avviene la proiezione del Tempo sulla cute o, meglio ancora, riguarda la diversa localizzazione cutanea assunta dalle sue aree riflesse.

La localizzazione dei punti di stimolazione non viene individuata secondo il sistema lineare proposto da Calligaris, bensì secondo un sistema di tipo circolare.

È questa intuizione, connessa alla circolarità del tempo, che ha portato Lo Rito a comprendere come la sua distribuzione cutanea potesse essere rappresentata non solo nella forma lineare (legata al tempo di vita), ma anche all’interno di una forma circolare e perciò armonica.

Un altro elemento di differenziazione è quello relativo ai tre livelli cutanei di proiezione temporale, che qui vengono posizionati sul piano verticale del corpo umano; è questo l’aspetto fondamentale che porta ad indicare che anche la cute (come l’iride) può essere letta e stimolata secondo il principio della multidimensionalità.

Calligaris invece individua le sue catene lineari, le sue placche ed i suoi campi cutanei, utilizzando modalità di localizzazione non ripetibili in altre zone corporee e questo perché tali zone possono risultare “occupate”, come nel caso delle placche, da altre aree cutanee di diversa natura.

Come risulta evidente, ciò rende il meccanismo della stimolazione di difficile interpretazione sia per il percipiente sia per l’operatore. Il percipiente verrebbe stimolato infatti su piani emozionali diversificati, che non gli



Il Calligaris ebbe un importante rapporto di amicizia e comune sperimentazione con Edoardo Bratina (1913-1999), non dimenticato Segretario Generale della Società Teosofica Italiana. Nell'immagine l'attrezzatura sperimentale appartenuta a Bratina ed esposta in occasione della Mostra storico-retrospettiva della Società Teosofica Italiana tenutasi ad Assisi nel 2002.

consentirebbero di individuare con precisione quel sentimento o quell'emozione direttamente concatenata con la placca cutanea trattata. L'operatore, dal canto suo, si troverebbe a dover gestire per questo risposte emotive poco chiare o addirittura del tutto confuse.

La tecnica del dottor Lo Rito, in sé molto semplice, prende spunto dal dato oggettivo costituito da un segno irideo (vedi "Il Cronorischio") che viene "letto" sul Bordo della Corona; un dato visibile, documentabile e fotografabile. Questo segno irideo va trasferito all'interno di una mappa tecnica specializzata (suddivisa in gradi sessagesimali da 0° a 360°), che ne determina la collocazione temporale valutata seguendo il senso antiorario (0° = 0 anni; 270° = 15 anni; 180° = 30 anni; 90° = 45 anni; 360° = 60 anni ecc.).

Se tale collocazione viene riconosciuta dal soggetto in esame e lo stesso ricorda, descrivendolo, di avere vissuto nell'età corrispondente un trauma, diventa allora possibile verificarne la presenza anche nell'apparato cutaneo.

Sulle tre zone corporee individuate al centro della fronte, del torace e dell'addome viene "trasferito", per così dire, il segno che aveva permesso nell'iride l'individuazione precisa dell'età in cui il soggetto riconosceva di aver vissuto il trauma.

Ecco allora che il segno irideo di partenza, proiettato anche sui tre livelli cutanei, può per-

mettere di verificare la presenza dei punti di attivazione corrispondenti.

Se, ad esempio, a 15 anni, corrispondenti ai 270° della mappa iridea, un soggetto ha vissuto un trauma scolastico, è possibile trasferire questa età sulle aree di proiezione cutanea corrispondenti e precedentemente individuate. Da quel momento, mediante un semplice movimento portato con la punta di una piuma, viene sfiorato leggermente e delicatamente il punto predeterminato, a partire dal piano frontale, per spostarsi poi nell'area toracica e infine nella zona addominale.

È in questo modo che avviene l'attivazione dei punti cutanei trattati.

Lo Rito ha deciso di privilegiare queste tre aree di proiezione rispetto ad altre in quanto, dai risultati delle sperimentazioni effettuate, apparivano come le più "forti" e le più attive. Sono inoltre molto semplici da individuare, facilmente raggiungibili, accessibili e meno coinvolgenti nell'ambito dell'approccio terapeutico.

Esiste comunque la possibilità di riconoscere altri sistemi di proiezione, altrettanto potenti sul piano della reattività e della risposta soggettiva, individuabili questi anche in relazione alle diverse figure e forme già scoperte da Calligaris.

Per quanto riguarda la tecnica riflessologica sistematizzata dal dottor Vincenzo Di Spazio, denominata "AgeGate Therapy", il primo elemento di forte contatto con la base teorica di

Calligaris è rappresentato dall'idea e dal concetto delle placche cutanee.

Il dott. Di Spazio ne ha elaborato una versione personalizzata, riferendola alle placche cutanee spinali.

Il secondo elemento di contatto è determinato dal fatto che le placche cutanee spinali, a loro volta, sono collegate a processi molto chiari di memoria corporea.

Il terzo elemento è riconducibile alla metodica con cui vengono stimolati questi punti, la stessa indicata da Calligaris nei propri testi.

Vi è quindi un'aderenza molto concreta a quelli che sono stati i suoi insegnamenti; la sola differenza è rappresentata dalla diversa disposizione "topografica" delle zone all'interno dell'apparato cutaneo.

Di Spazio, partendo dalla lettura temporale rilevabile dall'identificazione dei punti posti sull'assetto irideo, ha operato una modificazione fondamentale; ha trasformato la lettura iridologica in una lettura corporea, riuscendo così a prendere contatto fisico con questi punti.

È quindi questo l'anello di congiunzione che gli ha permesso di utilizzare le cognizioni acquisite nel campo iridologico e di convertirle in qualcosa di immediatamente riconducibile all'ambito riflessologico.

La tecnica e la metodica che ha messo a punto si basano su un concetto nuovo, quello cioè della cronoriflessologia, già affrontato da Robert St. John nell'ambito del massaggio plantare e della sua terapia metamorfica.

Nella tecnica delle placche cutanee spinali però, la placca individuata, a prescindere dalla sua localizzazione corporea (sia essa una C2 o una L4), diviene rilevante solo per l'informazione che contiene.

Esso diventa cioè, semplicemente, la porta di accesso ad una stanza della memoria (intesa non tanto come memoria mentale, quanto come memoria corporea), dove tutte le tracce sedimentate presenti vengono riportate alla luce

mediante la stimolazione diretta della placca cutanea stessa.

L'elemento principale nell'AgeGate Therapy, riscontrato poi anche nel lavoro combinato con altri ricercatori, è il concetto di fondo da cui origina e cioè il fatto che queste placche cutanee spinali, in numero di 24, sono altrettante porte di accesso a diverse "posizioni" anagrafiche.

Il modo con cui vengono stimolate è completamente individuale, nel senso che si possono attivare, per esempio, con la tecnica dell'agopuntura, con la tecnica del massaggio superficiale, con l'applicazione dei fiori di Bach a livello cutaneo, intervenendo con la cromoterapia oppure mediante una leggera e delicata percussione dei punti spinali, secondo un'antichissima tecnica tibetana.

Il ventaglio delle possibilità di stimolazione è insomma enorme.

Devono essere rispettate le regole fondamentali, (che d'altra parte Calligaris pone sempre nei suoi insegnamenti) e cioè la stimolazione, comunque avvenga, deve essere sempre estremamente superficiale e delicata, in grado cioè di eccitare la risposta senza inibirla.

Se infatti la stimolazione viene effettuata in modo profondo, inibisce ovviamente le informazioni contenute all'interno della placca cutanea spinale, "paralizzandone" la risposta.

L'attuale evoluzione dell'AgeGate Therapy riguarda invece una nuova possibilità applicativa. La scoperta consiste nell'aver intuito che questi punti spinali non riguardano semplicemente il tempo biografico della persona, considerato dalla nascita fino alla vecchiaia, ma contengono contemporaneamente le informazioni relative al tempo genetico.

Vengono cioè qui registrati anche eventi traumatici, in particolare i lutti vissuti nella nostra ascendenza.

Questo è l'importante ampliamento della tecnica stessa, che ha permesso a Di Spazio di

risalire finalmente a ritroso nel tempo, anche laddove nel tempo biografico del paziente non era possibile evidenziare un trauma macroscopico che potesse giustificare, per esempio, la malattia lamentata.

Molti pazienti infatti, soprattutto in età pediatrica, sviluppavano patologie importanti per le quali non era, fino ad oggi, ancora possibile trovare un aggancio con un eventuale trauma vissuto a causa del loro percorso vitale molto breve.

Si stabiliva insomma una sorta di schizofrenia o comunque di non-allineamento fra trauma e patologia manifestata.

La risoluzione del problema, che ha permesso di effettuare un enorme passo in avanti sia come lettura diagnostica, ma anche e specialmente come lettura terapeutica, consiste nell'estendere semplicemente l'orizzonte temporale oltre il tempo biografico della persona.

Tornando quindi anche molto indietro nel tempo, si evidenziano casi di patologie, anche ad esito letale, che hanno successivamente informato tutta quanta la discendenza con malattie, con predisposizioni ecc.

Questo tipo di evoluzione consente di capire molto meglio perché, per esempio, spesso la genesi di malattie allergiche o cutanee, così diffuse anche nei bambini, non sia imputabile esclusivamente a fattori legati all'inquinamento ambientale, a problemi di alimentazione ecc., ma possa essere evidenziata a partire dalla storia clinica dei bambini stessi, nell'ambito della loro ascendenza, riscontrando eventi, lutti o perdite che hanno a che fare con la pelle, con le vie respiratorie ed altro.

Un ulteriore elemento d'interesse, anche se può sembrare marginale, ma che ha un suo effetto importante e che molte cose fa comprendere ancora, è relativo, per esempio, ai pianti disperati dei lattanti, che sono l'incubo dei genitori e dei pediatri, i quali non sanno giustificare i motivi.

Escluso infatti il caso in cui sia presente un problema di dentizione o si tratti delle famose colichette gassose, ovvero di immediate esigenze del bambino (magari ha semplicemente fame), questo pianto non è altro che la persistenza del segnale di lutto dell'ascendenza.

Molto spesso si può addirittura vedere come, modificando terapeuticamente l'assetto del portatore di questo evento (madre o padre che sia), "stranamente" questi pianti disperati ed inconsolabili tendono a cessare.

Potremo allora dire che il pianto del bambino non è più il pianto del neonato, ma è il pianto del dolore vissuto dagli ascendenti.

Tale dolore si riverbera in modo così chiaro nel bambino perché la sua interazione con il mondo esterno è ancora troppo fresca e primitiva e porta con sé, in maniera più specifica, la memoria del passato.

Questa viene espressa per mezzo di un pianto disperato ed inconsolabile, solo perché il bambino non fa altro che ricalcare il modello che gli è stato trasferito per via genetica dai genitori e dagli ascendenti.

La conoscenza delle scoperte del dott. Giuseppe Calligaris aiuterà i terapeuti più consapevoli e attenti a mettere a punto terapie sempre più centrate sull'essenza e il significato dello squilibrio che si evidenzia con la malattia e, cosa importante, sempre più in sintonia con il ritmo vero della vita (Fine).

Note:

1) Pare che il lavoro di Calligaris venga studiato nelle università russe. Si sa che, subito dopo la guerra, i russi si impossessarono di molto suo materiale inedito. Ma questa è una vicenda ancora tutta da studiare.

Articolo pubblicato nel 2006 nel giornale della scuola "Luigi Costacurta" dell'Accademia di Scienze Igienistiche Naturali "G. Galilei" di Trento.